

## I.4. Il *Cancioneiro Geral* di Garcia de Resende e la cavalleria a corte

**Testo 4.3** João Rodrigues de Castelo-Branco, “Cantygua sua, partindo-se”, in *Cancioneiro Geral de Garcia de Resende*, edição de Álvaro J. da Costa Pimpão e Fernanda Dias, Centro de estudos românicos, (Instituto de alta cultura), Coimbra, 1973-1974, vol. I, n. 396, p. 346.

João Roiz de Castelo Branco, poeta di corte, vissuto tra la seconda metà del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, è l'autore di questa *cantiga in redondilha maior* (il verso di sette sillabe della *medida velha* della poesia portoghese). La tematica della poesia è la tristezza che deriva dalla partenza, è il dolore provocato dalla separazione. La fisica amorosa è affidata agli occhi «tristes» dell'amante che parte e dalla vista del riguardante che è la donna amata. Le ripetizioni (ben dieci volte) dell'avverbio di quantità *tam* così come dell'aggettivo *tristes* (ben sei volte) rafforza la dimensione anche psicologica della tristezza.

Senhora, partem tã tristes  
meus olhos por vós, meu bem,  
que nunca tam tristes vistes  
outros nenhũs por ninguém.

Tam tristes, tam saudosos,  
tam doentes da partyda,  
tam cansados, tã chorosos,  
da morte mays desejosos  
çem myl vezes que da vida.  
Partem tam tristes os tristes,  
tam fora d'esperar bem  
que nunca tam trystes vistes  
outros nenhũs por ninguém.

*Signora, si allontanano così tristi  
i miei occhi da voi, mio bene,  
che mai così tristi ne vedeste  
per nessuno.*

*Così tristi, così nostalgici,  
così dolenti della partenza,  
così stanchi, così piangenti,  
della morte più desiderosi  
centomila volte che della vita.  
Si allontanano così tristi i tristi,  
così lontani dallo sperare  
che mai così tristi vedeste  
per nessuno.*